

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA

18 luglio 2002 – ore 10.00

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Schema di OO.PP. sul DPEF 2003-2006
3. Schema di OO.PP. sulla tutela dei rischi di non autosufficienza fisica nelle persone di età avanzata
4. Schema di OO.PP. sulla definizione e la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni sociali alla luce della riforma costituzionale del Titolo V
5. Richiesta di presa in considerazione di schema di OO.PP. sulla materia energetica oggetto di riordino ad opera di un prossimo disegno di legge del Ministero delle Attività produttive
6. Richiesta di presa in considerazione di schema di OO.PP. sui disegni di legge in tema di ordini professionali e professioni non regolamentate
7. Rapporto - Subappalto: legislazione antimafia e politiche di prevenzione
8. Sesto rapporto sulla distribuzione e redistribuzione del reddito in Europa 2000-2001
9. Varie ed eventuali

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

18 luglio 2002

CNEL ASSEMBLEA DEL 18 LUGLIO 2002

Presidenza del Presidente Larizza.

PRESIDENTE. La seduta è aperta. Come di consueto, do la parola al consigliere Frisella per la lettura del verbale della seduta precedente.

(Il consigliere segretario procede alla lettura del verbale della seduta precedente).

PRESIDENTE. Sul verbale ci sono richieste di intervento o di modifica? Allora lo diamo per approvato. Come primo atto di questa Assemblea ritengo giusto esprimere a nome di tutti voi – e lo faccio con piacere – gli auguri all'avvocato Emilio Nicola Buccico, Presidente del Consiglio nazionale forense e consigliere del CNEL, per la nomina avuta di recente con voto parlamentare al Consiglio Superiore della Magistratura.

Comunico all'Assemblea che il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto di nomina dei nuovi consiglieri Antonio Scalfaro e Gianfranco Lagostena, designati dalla CISL, che sostituiscono i consiglieri Arnaldo Mariani e Sergio D'Antoni.

Il Presidente ha anche firmato il decreto di nomina del nuovo consigliere Vittorio Mincato, amministratore delegato dell'ENI, che sostituisce il consigliere Gianmaria Gros Pietro.

Dopo la firma sono in corso le procedure di registrazione dei decreti da parte della Corte dei conti.

Questa è l'ultima assemblea prima delle ferie. Ne avevamo ipotizzata un'altra per il 10 luglio scorso, ma lo slittamento dei tempi di presentazione del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria l'hanno resa inutile. Aggiungo che se anche i tempi fossero stati rispettati, sarebbe stata un'assemblea senza esito, vista l'impossibilità di concordare un testo di Osservazioni e Proposte sul D.P.E.F. In Commissione si è lavorato fino a martedì scorso per definire un documento comune; c'erano però troppi punti di contrasto nelle analisi per tentare una discussione ed un voto in Assemblea. Questa impossibilità è stata peraltro riconosciuta dalle diverse rappresentanze sociali presenti alla discussione in Commissione. Dico con tranquillità e serenità che è la seconda volta che succede e forse non sarà l'ultima; potrà verificarsi che su qualche documento si registrino diversità di voto. L'importante è che non si perda mai l'idea di fondo del valore aggiunto che esprimono i pronunciamenti unitari. Non è una mia fissazione e un amore per l'unità a tutti i costi. Vi faccio notare che il grande lavoro realizzato e l'affermazione sempre più estesa della nostra funzione istituzionale dipendono anche dal valore aggiunto dell'unità nelle proposte.

C'è poi una questione organizzativa di cui bisogna parlare partendo da queste esperienze. La rincorsa dei tempi a cui è costretto il CNEL sul D.P.E.F. non trova soluzione. Tra il momento di presentazione del documento del Governo, i cui tempi sono variabili, e quello in cui ci chiamano in Parlamento per acquisire i nostri pareri ci sono i tempi delle nostre procedure che risultano sistematicamente incompatibili con i loro. Poiché ogni volta dobbiamo destreggiarci con le scadenze per formulare un parere rappresentativo della realtà sociale del CNEL, ritengo necessario che per questo specifico aspetto dei nostri lavori si adotti un modulo organizzativo che ci consenta di uniformare i nostri tempi con quelli del Governo e del Parlamento. Dobbiamo perciò pensare ad una nostra sessione di bilancio con un gruppo di lavoro rappresentativo che disponga della delega dell'Assemblea per decidere sulle Osservazioni e Proposte da indicare al Parlamento. Un gruppo di lavoro di consiglieri, con almeno un rappresentante di ciascun gruppo sociale, che lavorerà e predisporrà il documento all'interno della I Commissione e su delega dell'Assemblea. Credo che non ci sia alternativa a questa scelta, se vogliamo assolvere al dovere di fornire il nostro parere senza essere costretti a fare salti mortali tra le difficili assemblee anticipate ed i pareri che dobbiamo fornire nei giorni che ci vengono indicati.

In conclusione, se non cambiamo modulo, restiamo bloccati tra due doveri: quello di fornire il parere e quello del voto dell'Assemblea. Da qui la proposta, che ritengo necessaria, di un gruppo di consiglieri che si formi prima del D.P.E.F. e si scioglia dopo il parere sulla Finanziaria.

Per la prossima assemblea di settembre dovremo cominciare a predisporre il programma con le priorità per il 2003 e decidere anche su questo punto. Alcuni consiglieri hanno posto l'esigenza di operare in anticipo su alcuni problemi, e non limitandoci alle Osservazioni e Proposte sulle leggi del Governo. Per la verità lo stiamo già facendo su molte questioni, ma nulla ci impedisce di accentuare questo aspetto, purché si tenga conto di due fondamentali elementi: la qualità e l'attualità sulle materie su cui riteniamo di esprimere anticipatamente il nostro indirizzo. Sappiamo infatti che l'azione di anticipo è produttiva quando si tratta di tematiche che stanno già nell'agenda della politica ed è possibile intervenire nella fase in cui si stanno valutando le scelte possibili.

La qualità è l'altro requisito essenziale. Non mi riferisco a quella dei nostri pareri, che c'è sempre stata, ma alla qualità dei temi e alla loro incidenza sulle politiche economiche e sociali. Faccio alcuni esempi di temi che hanno i requisiti sopra indicati: il modello contrattuale, il sistema previdenziale, la legge sul federalismo e gli statuti regionali. Sui modelli contrattuali è da molti anni che si discute. Nel 1998, in occasione del Patto di Natale, si è arrivati molto vicini ad una riforma concordata.

Sul tema delle pensioni, dopo essere stati gli unici in Europa ad aver concordato e realizzato ben tre riforme (quelle del '92, del '95 e del '97), l'argomento continua ad essere all'ordine del giorno, anche se il Presidente del Consiglio ha dichiarato che c'è tempo fino al 2006.

C'è infine l'attuazione della legge sul federalismo e gli statuti regionali in gestazione, questioni che possono addirittura aggravare una situazione già confusa. Non parlo solo di una questione di poteri tra le istituzioni, ma anche e soprattutto delle possibilità di governo nazionale delle questioni sociali, dei principali fattori economici e dell'intreccio delle competenze istituzionali per attuare le riforme.

Ho indicato come esempio alcuni temi di grande attualità dove il CNEL può fornire utili elementi di conoscenza, quindi non pronunce di Osservazioni Proposte, per coloro che dovranno poi confrontarsi per decidere cosa fare. Possiamo portare avanti questo lavoro con i rapporti senza votare pronunce. Esistono tutte le condizioni per essere attori del dibattito attraverso appositi convegni o seminari, offrendo cioè qualcosa in più, anche in termini di conoscenza ed analisi, a coloro i quali potrebbero negoziare. Faccio un altro esempio. Un aspetto che non abbiamo mai trattato è l'assetto televisivo ed in modo specifico del servizio pubblico verso i cittadini ed i possibili sviluppi con le tecnologie. La lettera del Ministro Gasparri, che vi è stata consegnata in copia, mi sembra solleciti un'attenzione del CNEL verso questi argomenti. Una sollecitazione, secondo me, da raccogliere concordando con il Ministro le iniziative idonee. Il 22 prossimo del mese avremo anche un altro importante appuntamento con il Ministro Buttiglione per parlare dell'Europa e dei programmi che interessano l'Italia.

L'altro ieri abbiamo firmato al CNEL l'accordo, che vi è stato consegnato, con il sottosegretario ai Beni Culturali Pescante per la ripresa delle attività dei centri sportivi. Con il Ministro Alemanno, sempre al CNEL, abbiamo firmato l'8 luglio il protocollo operativo per la qualità e sicurezza alimentare. Già oggi stesso e nei prossimi giorni continueranno le riunioni su questo tema.

Con il Ministro Lunardi abbiamo concordato, con lettera che vi è stata consegnata, il monitoraggio semestrale al CNEL sull'attuazione delle opere infrastrutturali. Sempre al CNEL, nei giorni scorsi, abbiamo proseguito il confronto con lo stesso Ministro per le norme sulla sicurezza stradale.

Questa breve panoramica delle azioni possibili e del lavoro già in corso è solo una parte del programma prossimo venturo. Ho voluto però ricordare alcuni problemi che ci possono impegnare sia formulando proposte, sia organizzando convegni e seminari, anche per capire se e in che misura nuove riforme rispondono ad una necessità oggettiva oppure ad altre logiche. Di questo e di altre cose dovremo occuparci a partire da settembre. Dopo aver definito il programma per l'anno prossimo, ci organizzeremo per realizzarlo.

A questo punto aggiungo una considerazione che non avevo scritto nella mia relazione. Tutte le iniziative, gli accordi che ci vengono proposti e gli impegni che ci vengono richiesti, senza alcun dubbio integrano e moltiplicano la nostra capacità e possibilità di svolgere quella collaborazione prevista dalla legge al Parlamento e al Governo. Però, se queste richieste di accordi e di collaborazione si estendono, come è possibile, inevitabilmente avremo il problema delle forze disponibili per rispondere ai bisogni. Quando parlo di forze disponibili parlo anche e soprattutto di persone e non solo di mezzi. Allora, da una parte non si può intervenire per fermare le istituzioni, perché il nostro compito è definito per legge, dall'altra non si possono fare le nozze con i fichi secchi. Avremo quindi problemi reali delle forze disponibili rispetto agli impegni, alcune volte sollecitati da noi stessi, altre volte riguardanti l'attività istituzionale del CNEL. Aggiungo che mi sembra difficile allargare i margini per operare, per esempio ripristinando il vecchio organico mediante concorso, perché di fatto c'è il blocco nella Pubblica Amministrazione (o per lo meno ci sarà se passerà la legge). Comunque, dovremo risolvere anche questo problema: anche se per il momento non si pone, siamo in zona limite.

Ricordo, in conclusione, che oltre alle modifiche al Regolamento, che sono in attesa di approvazione da parte del Consiglio dei Ministri (non sappiamo per la verità a che punto siano in questo momento, ma sappiamo che le hanno accettate), dovremo anche definire, per evitare equivoci tra noi, alcune procedure interne che riguardano: 1) la stampa (definire che cosa si stampa, come si stampa e chi lo decide), l'accesso ad INTERNET (stabilire che cosa va in INTERNET e chi lo decide) e la certificazione dei gruppi di lavoro interni alle commissioni e agli osservatori. Nel definire quest'ultimo argomento, dobbiamo anche stabilire la distribuzione a numero prefissato dei consiglieri nelle varie commissioni. Come è noto, con l'approvazione del Regolamento è obbligatorio precisare questo numero perché si hanno effetti di ordine amministrativo, e non dimentichiamo che noi gestiamo finanza pubblica. Questi sono tutti appuntamenti, alcuni interni, altri esterni, che dovremo definire già a partire dalla ripresa autunnale. Ho concluso l'introduzione. Come è tradizione e come abbiamo deciso per quest'anno (poi verificheremo se il meccanismo funziona) c'è ora quella mezz'ora prevista per gli eventuali interventi sui temi di ordine generale. Poi passeremo allo svolgimento dell'ordine del giorno. Ha la parola il consigliere Frisella.

FRISELLA. Presidente, le do atto dell'iniziativa costante e permanente per cercare di portare in assemblea il documento sul D.P.E.F. L'iniziativa non ha dato esito, come lei ha detto. Ritengo che le sue indicazioni di ordine organizzativo non porteranno ad alcun risultato se qui non si chiarisce qual è il limite di compatibilità tra un diverso parere espresso da una delle componenti di questa Assemblea, quale che sia (oggi o domani), e la funzione dell'Istituzione CNEL.

Per parafrasare proprio un intervento di questi giorni rispetto ad una polemica durissima e ad atti gravissimi riferiti alla questione dell'immunità dei parlamentari, sostengo che le istituzioni vengono prima delle fazioni o dei fatti di merito, di interesse, o addirittura dei fatti personali. Mi domando se questo principio valga anche per il CNEL. Io credo di sì. Ritengo cioè che sia possibile accettare che su un argomento ci siano una o più parti che non si dichiarino d'accordo. La certificazione dell'impossibilità a determinare un parere non è rispetto ad un giudizio quantitativo, o peggio, qualitativo, sul numero o su parte della rappresentanza, ma rispetto all'impossibilità di fatto di esprimere un parere, sia pure a maggioranza.

Esasperando questo principio arriveremmo al punto (che giustamente potrebbe essere rivendicato) che solo perché un consigliere non è d'accordo su una qualsivoglia delibera, allora non si procede oltre. Questo è un problema non secondario che non si può risolvere con indicazioni di carattere organizzativo. Certamente non è possibile che il CNEL da solo faccia l'eutanasia di sé stesso. C'è un problema politico – lo chiamo così in senso improprio – che attiene alla Istituzione come tale per la missione che gli è stata assegnata, laddove è chiaro ed esplicito il riferimento che a questa istituzione è delegata la funzione di espressione di pareri di consulenza nei confronti del Governo e delle

Camere. Questa è una delega positiva, non negativa. Su atti così decisivi ed importanti, che non costituiscono questioni di carattere secondario, non possiamo ripetere l'esperienza di questa occasione (per la verità non unica, visto che c'è stato un precedente). Poi la questione che riguarda i tempi e la richiesta del Parlamento che perviene 5 giorni prima è un altro aspetto, che non risolve il problema della impossibilità a fare. Non ho idea se parleremo della questione oggi o in occasione della prossima assemblea — non ha importanza — ma questo è un problema che dobbiamo risolvere.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola la consigliera Costa.

COSTA. Intervengo, pur facendomi carico delle questioni che il Presidente ha sollevato e della delicatezza della situazione (nessuno di noi è ignaro di questo), per dire che sono assolutamente d'accordo con il consigliere Frisella sulla rilevanza che deve avere, nella nostra attenzione e nelle nostre decisioni, il ruolo istituzionale che siamo chiamati a interpretare.

Tra l'altro non è nemmeno la prima volta che una situazione di questo tipo si verifica, anche se il D.P.E.F. è particolarmente significativo e prevede da parte delle componenti del CNEL una considerazione molto più sostanziale e, per certi versi, sia da parte dal CNEL che da parte del Parlamento, un atto molto significativo. Ma proprio per questa ragione, dobbiamo attenerci anche ad una capacità di trovare una composizione, una chiarezza ed una trasparenza delle posizioni che poi sono anche previste dalla legge istitutiva del CNEL, laddove gli articoli 10 e 14 dicono che nel caso in cui non si trovi un accordo sulle singole parti o su interi documenti sottoposti al nostro giudizio, si esplicitano anche le posizioni diversificate. Questa non deve essere considerata una diminutio del nostro ruolo. Oltretutto offre anche ai nostri interlocutori — Governo e Parlamento — la possibilità di verificare i diversi atteggiamenti e le diverse posizioni.

È un peccato disperdere il lavoro svolto finora dalla Commissione preposta, che poi ha concluso che non c'era la possibilità di arrivare ad una condivisione del documento — da quanto mi risulta. Un lavoro che comunque dimostra che il CNEL, in tempo utile, si era mosso su un documento che peraltro ha una data nota per essere sottoposto al nostro giudizio e a quello del Parlamento.

Forse le raccomandazioni e le previsioni di tipo logistico-organizzativo che faceva giustamente il Presidente valgono per tutti i documenti, ma valgono un po' meno per il D.P.E.F., che è l'unico atto certo che ci viene sottoposto in un tempo certo. Mi rendo conto delle difficoltà che alcune parti non certo secondarie di questa Assemblea hanno sollevato; però credo che qui non siamo in una situazione di oligopolio da parte della rappresentanza di tutti noi, che a titolo diverso esprimiamo collegialmente un organo che — come ho già detto in altre occasioni — è terzo rispetto alle singole parti che lo compongono. Altrimenti noi per primi diremmo che il CNEL non ha ragione di esistere perché è soltanto un'occasione per riesaminare posizioni che non vanno oltre la possibilità di un dialogo. Tra l'altro mi pare che su argomenti altrettanto delicati, come quello delle pensioni o dell'immigrazione (che sono argomenti caratterizzati da un'alta tensione del conflitto e del confronto politico) il CNEL sia stato all'altezza del suo compito, magari trovando una soluzione non compromissoria, dando la possibilità di far esprimere suggerimenti e considerazioni utili per gli organismi verso i quali noi esprimiamo pareri. Pertanto condivido pienamente le osservazioni del consigliere Frisella e mi auguro che l'Assemblea voglia riconsiderare questa decisione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gualaccini.

GUALACCINI. Presidente, sono d'accordo su tutto quanto lei ha detto nella sua introduzione a proposito di uniformare i nostri tempi a quelli del Governo e delle Camere e a proposito del gruppo di consiglieri ristretto per lavorare sul D.P.E.F. e la Finanziaria in conformità con i tempi della politica.

In merito a quanto detto dal consigliere Frisella, anche secondo me il non essere arrivati ad un parere CNEL sul D.P.E.F. non è una cosa buona. Spero che non si vada a riproporre anche all'interno del CNEL quello scontro politico che c'è nel Paese e che riusciremo a dare un contributo di valore superiore e diverso da quella che, purtroppo, è la situazione determinata da tanto dibattito politico al di fuori del CNEL. Concordo sul fatto che un problema ce lo dovremmo porre. L'unitarietà delle pronunce del CNEL è certamente un valore, ma forse non è un valore assoluto. Condivido il problema posto dal consigliere Frisella. Per esempio, qualche giorno fa è stata avanzata da alcuni segretari di sindacati italiani la proposta che il CNEL sia il luogo del monitoraggio della sperimentazione ed attuazione del Patto per l'Italia. Questa sarebbe una iniziativa sicuramente di valore. Io mi sento di dividerla. Comunque il problema posto dal consigliere Frisella sulla questione del D.P.E.F. e più in generale del mancato parere è una questione che dovremo affrontare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Alessandrini.

ALESSANDRINI. Due rapide considerazioni, signor Presidente. La prima è una questione minore, ma sulla quale vorrei essere rassicurato. È vero, Presidente, come lei ha detto nella parte finale del suo intervento, che dovremmo darci delle regole in merito ad alcuni comportamenti. In modo particolare richiamo la questione della pubblicazione dei documenti del CNEL. Non ho informazioni dirette, purtroppo, ma mi risulta che si starebbe pubblicando il rapporto realizzato all'interno con il personale del CNEL sulla pratica delle relazioni sindacali in Europa. Se questo rapporto dovesse essere pubblicato sotto il nome CNEL, qualche organismo dovrebbe prima poterlo leggere, non dico valutare. Poiché questa è la rappresentanza delle forze sociali – imprenditoriali e sindacali – rimarrei veramente stupito se uscisse una pubblicazione sulla pratica delle relazioni sindacali in Europa senza che qua dentro l'avesse letta nessuno. Questo sarebbe veramente insopportabile. Spero che la notizia sia infondata e che su questo punto tutti noi si possa essere rassicurati.

La seconda questione è relativa al punto più importante della sua relazione, Presidente. Malgrado un impegno molto forte delle forze sociali qui rappresentate, nei giorni scorsi – come lei ha riferito – non è stato possibile giungere ad un parere sul D.P.E.F. Certamente questo non è un fatto irrilevante. Sarebbe stato opportuno riuscire a giungere alla formulazione di un parere del CNEL. Lo sforzo compiuto è stato molto serio. Però credo che nessuno di noi possa sottovalutare il fatto che, almeno noi sindacati, viviamo una situazione estremamente difficile. Situazione che, a mio avviso, non bisogna contribuire ad esasperare ulteriormente. Sarebbe estremamente grave e da noi non condivisa l'idea che il CNEL diventasse una ulteriore sede di esasperazione di posizioni già note al mondo intero che non hanno certo bisogno di venire alla luce, visto che rappresentano il dibattito centrale politico e sindacale del Paese. Oltretutto i sindacati qui rappresentati – il mio, ma anche gli altri – non vivono certo con soddisfazione e con esaltazione la situazione di divisione che si è determinata sul Patto per l'Italia, anche se noi riteniamo che sia stata inevitabile.

Dobbiamo anche aver presente – come ho avuto modo di dire in Commissione – che un'espressione di parere di maggioranza all'interno di questa Assemblea – anche volendo tener conto di chi ha firmato e di chi non ha firmato il Patto per l'Italia (che è uno degli assi fondamentali del D.P.E.F., inutile nasconderselo) – e una presa di posizione sarebbero state comunque molto difficili, perché un conto è porsi in una situazione di mediazione per giungere alla formulazione di un documento unitario, un conto è se questa diventa la sede in cui tranquillamente ogni parte sociale ribadisce le sue posizioni.

Ho avuto modo di dire che le posizioni politiche sostanziali emerse anche in commissione non sono due ma sono tre: c'è chi ha firmato il patto e condivide la linea di politica economica del Governo, anzi la ritiene sua, chi non ha firmato il patto e non condivide complessivamente la linea di politica economica del Governo e chi, pur avendo firmato il patto, non ha aderito ad iniziative legislative fondamentali di politica economica di questo Governo.

Per quanto riguarda la mia organizzazione e credo anche l'altra organizzazione, la stessa UIL, noi firmando il patto non abbiamo detto che assumiamo né la riforma fiscale del governo complessivamente intesa (oltre tutto non è ancora legge, quindi lo stesso primo modulo indicato nel patto è fuori da quella legge sostanzialmente e formalmente), né condividiamo il provvedimento del Governo sulla delega relativa alla previdenza che pure è un altro asse fondamentale del DPEF. Se poi andiamo avanti, non condividiamo tante altre cose. Noi, firmando il patto, abbiamo firmato quello che c'è scritto nel patto. Basterebbe ricordare un punto delicatissimo per i sindacati che è, ad esempio, il tasso programmato di inflazione che è punto fondamentale di confronto e che determinerà problemi molto seri in autunno proprio perché viene meno un aspetto fondamentale di condivisione di politica dei redditi. Quindi non si tratta di votare in fretta così che ci dividiamo in due fra chi ha firmato il patto e chi non l'ha firmato. Qui se andassimo a votare per posizioni, queste sarebbero molto più articolate di quello che qualcuno semplicisticamente può pensare: vediamo di dare qui dentro un'altra bastonata in testa alla CGIL e vediamo fra le altre organizzazioni e quelle imprenditoriali se l'alleanza è solida. Tutto questo non esiste, sono tutte fesserie che può pensare qualche mente ingenua.

Allora ritengo atto politico saggio che, dopo aver fatto tutti gli sforzi possibili di mediazione, il CNEL, in una situazione veramente eccezionale, non presuma di poter essere un punto di sintesi in quanto non ci sono le condizioni oggettive.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Leonardi.

LEONARDI. Apprezzo il tentativo da parte sua di cercare di dare una immagine del CNEL istituzionale e che abbia al suo interno capacità di raccordare posizioni diverse. Non so se questo sia oggi possibile o se lo sia mai stato in maniera piena. Noi abbiamo un regolamento e ad esso ci dobbiamo attenere là dove esistano divergenze. Quello che mi ha colpito è la sua rappresentazione dei problemi che dovremo affrontare il prossimo anno e le modalità con cui vogliamo farlo.

La proposta di ipotizzare un gruppo ristretto va bene, se non esautora l'assemblea perché è chiaro che qui ci sono forze sociali rappresentate in modo consistente e forze che hanno uno o due rappresentanti al massimo, il che potrebbe impedire la partecipazione di tutte le parti sociali ai gruppi ristretti. Quindi credo che sia assolutamente necessario che qualunque decisione in merito a questioni di rilievo come la finanziaria, il DPEF eccetera abbia sempre il passaggio in aula. Sulla questione della struttura del CNEL e della necessità di risorse, a me sembra che il CNEL potrebbe esprimere una propria valutazione sulla prosecuzione del blocco delle assunzioni nel pubblico impiego che colpisce anche quelle istituzioni che invece hanno necessità di operare con tempi connaturati alle esigenze del Parlamento.

L'ultima questione che avevo già posto in commissione ma per la quale all'inizio di questa consiliatura mi venne detto che non c'era motivo politico e non c'erano le condizioni perché fosse affrontata è quella della rappresentanza e rappresentatività. A me sembra che la situazione che si è determinata oggi nel paese renda necessaria, obbligatoria la ripresa in considerazione di una riflessione su quali strumenti utilizzare per definire la rappresentanza e la rappresentatività delle forze sociali. Tengo a precisare che quanto è accaduto, ad esempio in occasione della firma del patto per l'Italia in cui una organizzazione che non ha firmato è stata poi, a detta del Ministro, esclusa dalle successive trattative, avviene ormai da circa 10 anni nei confronti di quelle organizzazioni pure presenti nel CNEL che si sono sempre rifiutate di sottoscrivere l'accordo del 1993. L'organizzazione che io rappresento qui, che pure ha tutta la titolarità a partecipare ad ogni incontro fra le parti sociali ed il Governo sulle questioni generali sul tappeto, viene sistematicamente esclusa perché si è rifiutata di sottoscrivere gli accordi di luglio del 1992-93. Quindi c'è una prassi che ormai dura decenni e che per decenni ha colpito alcune organizzazioni. Oggi ne colpisce una sicuramente più grande e più rappresentativa della mia, ma il problema della democrazia non cambia. Credo che oggi sia giunto il

momento che il CNEL riaffronti il problema della rappresentanza e rappresentatività facendosi promotore, come strumento a disposizione del parlamento e del governo, di una iniziativa su quella questione per la ripresa della discussione.

Probabilmente anche su questo punto, se affronteremo il tema, non troveremo un accordo fra tutte le parti, come dimostra la fine che ha fatto il disegno di legge che nella scorsa legislatura era in campo e che non venne approvato perché alcune delle parti sociali anche presenti qui fecero mancare il loro sostegno. A me sembra però che non ci si possa esimere dall'affrontare questo tempo. Pongo il problema con molta forza e spero di trovare su questo il conforto di altre organizzazioni e di altre parti sociali perché a mio avviso oggi il paese ha bisogno di chiarezza su chi rappresenta chi e su quali sono le relazioni industriali. Pertanto credo che il CNEL possa avere una funzione in proposito.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Nigi.

NIGI. Sulla vicenda del mancato parere sul DPEF da parte del CNEL credo che dobbiamo distinguere due momenti: quello istituzionale e quello sindacale. Riportare nell'aula del CNEL posizioni sindacali sicuramente è un errore che non porta a dare un parere che peraltro è dovuto su un argomento dove i sindacati non sono chiamati ad esprimersi. Confondere ancora il patto per l'Italia e il DPEF è grave.

La discussione c'è stata, c'è chi ha firmato e chi non ha firmato questo patto e forse è un fatto rilevante perché è la prima volta che in un DPEF c'è allegato un patto delle parti sociali. C'è stata discussione, non c'è stato un avviso comune, il paese sa chi ha voluto firmare e chi non ha voluto firmare e le motivazioni. Riportare però in questa aula quella discussione ritengo che sia proprio fuori da ogni logica. Qui è in discussione un parere sul DPEF. Il fatto che il CNEL non esprima un parere che significato ha alla lettura esterna? Questo avviene perché il CNEL non vuole dare un parere che peraltro è obbligatorio esprimere? In questo modo il CNEL viene meno ad un compito istituzionale. E come viene letto questo atteggiamento: che il CNEL non è d'accordo su niente, su una parte o è d'accordo su tutto? Da una lettura non ingenua si potrebbe dire che per non dare pareri di maggioranza o diversi su alcune parti o su tutte, si preferisce non esprimere alcun parere. Questo però viene letto come un parere negativo certamente.

E' un errore ancora più grave dare un parere - dal mio punto di vista sicuramente va letto così - negativo al Governo, perché sicuramente molte parti del documento potevano essere condivise da tutti, se ognuno avesse superato la posizione che aveva già espresso in sedi diverse. Altrimenti si riporta in discussione in una istituzione momenti diversi che hanno già avuto la loro parte di successo o di insuccesso. Anche noi esprimiamo una parte sociale sindacale rilevante nell'impiego pubblico e privato. Sarebbe stato un errore da parte nostra presentare un documento di confederazione ribadendo quello che invece da consiglieri, liberandoci dalla posizione sindacale precisa, abbiamo potuto esprimere anche questa mattina. Non lo abbiamo fatto e non lo faremo, altrimenti torniamo a trasferire nuovamente qui dentro le tensioni che stanno fuori. Come il collega che mi ha preceduto, anche noi potremmo dire che non abbiamo firmato il patto del 1993 e abbiamo subito la discriminazione. Non intendiamo certo avallare chi vuole discriminare oggi perché tutti devono partecipare al dialogo. Poi le conseguenze della partecipazione attiva, passiva, negativa o di ostruzionismo ognuno le paga nella propria sede o nel paese, ma questo problema certamente non va riportato in questa sede. Invece pare - e concludo - che per non esprimere un parere in alcune parti forse comune ed in altre di maggioranza ed in altre ancora di forte critica si sia preferito non arrivare a niente. Questo è molto strano perché in tutti gli organismi istituzionali non esiste mai per forza un avviso comune. Si tenta nel dialogo e nel contributo di tutti di arrivare ad una condivisione generalizzata. Quando questo non è possibile, si esce con posizioni diverse.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Lapadula.

LAPADULA. Ho già avuto modo in una precedente occasione di affermare che bisogna essere un po' cauti anche sulle preoccupazioni, nel senso che per formazione questo organo ha dei limiti ineliminabili. Poi è vero che c'è uno statuto, c'è una normativa e si può sempre decidere la registrazione di posizioni diverse. Vorrei però richiamare i colleghi al merito del problema. Qui siamo in presenza di un documento di programmazione economica e finanziaria che ha alcuni punti fondamentali: il quadro programmatico e la strumentazione. Se dovessimo fare riferimento alla valutazione di ciascun consigliere, dovremmo rifarci a tutta l'istruttoria e probabilmente si vedrebbe da quella istruttoria che non è così naturale la condivisione del quadro programmatico che il Governo delinea. Non credo però che sia questo il ragionamento da fare. Mi rifaccio alle cose dette dal consigliere Alessandrini. Vediamo: sul quadro programmatico tutte le organizzazioni dei lavoratori più rilevanti hanno sostenuto in questa sede e in parlamento l'altro ieri sera che non si condivide il tasso di inflazione. Non si tratta di un dettaglio ma di uno dei parametri di riferimento fondamentali del documento di programmazione economica e finanziaria.

Sulla strumentazione fondamentalmente il governo punta, a sostegno della sua impostazione programmatica, su tre iniziative: quella del mercato del lavoro, che vede un'articolazione di posizioni fra chi ha firmato il patto e chi non lo ha firmato, quella fiscale e quella previdenziale. Su quella fiscale e su quella previdenziale le organizzazioni sindacali più rappresentative non sono d'accordo. Quindi a fronte di questa situazione bisogna ragionare e non in astratto altrimenti si commette un errore. E' utile la registrazione di posizioni articolate fino a questo punto? Si può ignorare con un documento privo di anima il cuore del problema? Quale senso avrebbe un parere su questioni di dettaglio e non sul cuore delle questioni, facendo finta che certi problemi non esistono?

Mi sembra veramente che in questa come in altre occasioni si debba prendere atto che il CNEL non può dare più di tanto e non farne un dramma, esaltando invece – sono d'accordo con il presidente Larizza – le cose che abbiamo fatto. Ma se noi esaltiamo quelle cose e contemporaneamente trasformiamo in psicodramma collettivo l'impossibilità naturale di esprimere un parere sbagliamo. Sul fisco, ad esempio, a fronte di posizioni fortemente diverse abbiamo trovato una composizione, ma certamente la CGIL non si riconosce in quel documento del CNEL. In quel caso è stata possibile una composizione. Dove invece questa possibilità non esiste, bisogna prenderne atto, studiare le procedure per migliorare il nostro lavoro e vedere se, avendo più tempo a disposizione, si può lavorare meglio. Però non se ne deve fare un dramma e neanche un'occasione di speculazione politica perché non ci troviamo in presenza di una riproposizione di quello che si è verificato sul patto. In questo caso ci sono differenziazioni su argomenti che attraversano in modo diverso gli schieramenti sociali. Pertanto alcuni accenni fatti mi sembrano completamente fuori luogo e tali da non aiutarci nella prosecuzione del nostro lavoro.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Vanni.

VANNI. La discussione che in questo momento stiamo facendo sulle comunicazioni del presidente è utile. Probabilmente non è del tutto utile tentare di trarre conclusioni definitive sul nostro modo di essere e di pronunciarci rispetto ad un certo numero di problemi.

Credo che una prima cosa da chiarire in questa assemblea sia che nessuna parte, tanto meno quella dei lavoratori, ha ritenuto che pronunciarsi sul DPEF significava pronunciarsi sull'accordo separato raggiunto fra parti sociali e Governo. Sono due cose completamente diverse e non credo che il CNEL abbia trovato o poteva trovare dal patto le ragioni per non pronunciarsi sul DPEF. Non c'è dubbio: ci sono differenze, ma credo che forse era possibile trovare alcune soluzioni specificando qualche parere differenziato su alcuni punti, tenendo conto fra l'altro che su alcuni punti centrali la divisione non era fra le organizzazioni dei lavoratori ma con altre parti.

Però una cosa certo non possiamo concludere da questa discussione: che quando c'è una divisione fra le parti il CNEL non dà avviso. Dovremmo trovare un modo per distinguere la posizione esterna da quella che può essere la posizione del CNEL. Dovremmo quindi vedere come svolgiamo questo ruolo oppure giungere alla conclusione che non siamo più in grado di svolgere questo ruolo. Credo che però questa sia una discussione prematura e che il dibattito di oggi possa essere solo una premessa del nostro modo di essere. Credo che questa discussione vada ripresa in un diverso momento.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Bollino.

BOLLINO. Al riguardo del punto in discussione mi permetto modestamente di formulare una proposta da portare poi al punto 2 del nostro ordine del giorno, visto che di questo ci stiamo occupando. La proposta è semplicissima. La leggo perché sono dieci righe tratte dal documento che si trova nella cartellina. Saltando quello che abbiamo detto fino ad ora e che tutti condividiamo, propongo che questa assemblea si pronunci, votando – ed io auspico all'unanimità – sulla seguente proposta: approvare la prima pagina del sommario e conclusioni del DPEF che penso ogni uomo di buona volontà, non dico ogni sindacalista, industriale o rappresentante di parti industriali, non può che condividere. Infatti stabilità, riforme, sviluppo, equità sono fondamenti per la politica economica. La stabilità è il principio fondamentale della finanza pubblica; le riforme principali che tutti ci chiedono, dal fondo monetario al dibattito in corso, porteranno ad un rafforzamento delle politiche territoriali e costituiscono il centro di programma di qualunque governo. Uno sviluppo equo non può non essere condivisibile e l'equità deve essere realizzata attraverso il sistema fiscale ed il welfare.

Propongo anche, presidente, che dalla lettura della prima pagina si espunga l'ultima frase, quella che dice: per questo motivo l'accordo con le parti sociali non è un negoziato ma un vero patto per l'Italia. Questo non è condivisibile. Io propongo di mettere in votazione come parere unanime del CNEL il fatto che il CNEL appoggia e trova condivisibile questa parte nonché, saltando le condizioni iniziali, saltando il ciclo elettorale e tutti i commenti su di chi è la colpa, il fatto che il CNEL condivide l'idea che sul piano economico (salto alla penultima pagina quando il documento dice: "gli interventi assicurano",) qualsiasi intervento deve assicurare: a) un innalzamento sensibile del tasso di crescita perché questo è benefico per i lavoratori; b) un miglioramento di tutti gli indicatori del mercato del lavoro, avendo come obiettivo la riduzione del tasso di disoccupazione dal 9,1% al 6,8% e - condivisibile con gli obiettivi di Lisbona - l'innalzamento del tasso di occupazione dal 54,6% al 60%; nonché tutti gli obiettivi di Maastricht che seguono.

La parte sintetica del DPEF si conclude dicendo: il documento persegue in dettaglio le diverse misure. Qui ci fermiamo perché si dice: la tabella riassume i principali elementi quantitativi e noi non siamo d'accordo su questi elementi. Però, ripeto, ogni uomo di buona volontà in questa assemblea condividerà che questi obiettivi sono la premessa ad un dibattito che in parlamento, fra le forze sociali e nel paese si annuncerà forte e cospicuo e non di prammatica, perché questo documento non verrà approvato de plano (non è il documento di Ciampi) ma sarà oggetto di un intenso dibattito. Pertanto è giusto che anche all'interno di questo organismo ci sia un altrettanto intenso dibattito. Però sprecare l'occasione per dire che condividiamo quei quattro obiettivi di stabilità e la riduzione del tasso di disoccupazione, a me sembra folle.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Annibaldi.

ANNIBALDI. Vorrei fare tre brevissime considerazioni. La prima. Vorrei portare una testimonianza: la I Commissione, nell'accingersi a formulare un'opinione e alcune considerazioni sul D.P.E.F., non si è comportata in modo burocratico, registrando le diversità, peraltro note a tutti, nel dibattito politico e sindacale che si era svolto, ma ha cercato in tutti i modi di far emergere i punti di maggior vicinanza,

tralasciando quelli di maggior contrasto. Credo che, anche per opera personale del relatore, sia stato fatto un lavoro importante ed utile. L'oggettività della situazione non ha consentito di arrivare ad un accordo su un documento condiviso, ma questo lo riporterei più all'eccezionalità della situazione. Le firme al Patto per l'Italia si riproponevano all'interno della discussione che si era svolta al CNEL e, anche se è indubbio che il D.P.E.F. e il Patto per l'Italia siano due cose diverse, ci sono alcuni punti - il Mezzogiorno, il fisco e il mercato del lavoro - che ne sono parte integrante. Il fatto che non si sia trovata un'intesa su questi punti è certamente un motivo di dispiacere, ma non di eccessiva preoccupazione, perché credo che l'eccezionalità della situazione vada vista come tale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Macciotta.

MACCIOTTA. Presidente, vorrei ricordare a tutti noi che, oltre agli articoli citati dalla legge, c'è l'articolo 7, che al comma 2 recita: "I membri del CNEL possono essere revocati su richiesta delle istituzioni, enti ed organizzazioni che li hanno designati". Lo ricordo per dire che questo fa del CNEL un organismo particolare in cui ognuno di noi, compresi gli esperti, risponde in qualche modo al designante. È difficile che in una situazione di conflitto come questa, nota a chiunque legga anche un solo giornale al giorno, sia possibile mettere tra parentesi questo conflitto. Anche nel passato e probabilmente nel futuro ci troveremo spesso a dissentire su cose e questioni. Però in questo caso credo che si dovrebbe prendere atto che il dissenso riguardava non tanto le singole questioni, sulle quali, paradossalmente, potevano essere trovati persino degli accordi, quanto il quadro di riferimento generale all'interno del quale poi andavano collocate le singole questioni tra loro intrecciate.

Non essendo possibile un consenso sul quadro generale ci saremmo trovati, paradossalmente, a dover riprodurre una serie di documenti giustapposti perché, come è stato già detto, non c'era una divisione così radicale tra due blocchi, ma c'era una divisione che, essendo il D.P.E.F. non la meccanica trasposizione di un accordo, ma la trasposizione di un accordo con arricchimenti e/o peggioramenti, avrebbe comportato, sulla parte non oggetto di accordo, il fatto che alcuni soggetti sociali assumessero posizioni differenziate. E alcuni di quegli aspetti che erano arricchimenti e/o peggioramenti rappresentavano pezzi importanti del quadro che il D.P.E.F. ci sottoponeva. Avremmo dovuto riprodurre, in sostanza, non singoli punti di dissenso, ma documenti giustapposti che d'altra parte sono ben noti ai soggetti a cui avremmo dovuto inviarli perché questi soggetti li hanno ricevuti dalle parti stesse che li hanno formulati. Ecco perché è difficile per noi esprimere un parere.

Naturalmente capisco la provocazione del consigliere Bollino, ma anche esprimere un parere sugli obiettivi che qualsiasi uomo di buon senso può condividere mi sembra un po' difficile. Come è stato detto dai classici, nessuna epoca esprime se non le cose realizzabili. Allora, se un obiettivo è di per sé perfetto ma irrealizzabile, come i classici mi hanno insegnato, ritengo che quell'obiettivo sia impossibile da realizzare perché al di fuori dalla storia.

BOLLINO. Quindi non vuole la stabilità?

MACCIOTTA. Immaginatoci! Io sono un sostenitore appassionato della stabilità. Peraltro è evidente che ci devono essere le condizioni attraverso le quali la stabilità si realizza. Per esempio - per accogliere fino in fondo la provocazione del consigliere Bollino - ricordo che, con un documento unanime votato dal CNEL, l'ultimo punto degli obiettivi che viene qui proposto alla votazione non è stato condiviso dal CNEL in modo così radicale, perché il nostro Consiglio ha condizionato la riduzione della pressione fiscale agli obiettivi di mantenimento di valori della spesa sociale e di valori della spesa per investimenti, in particolare per il Mezzogiorno, ritenuti dal CNEL prioritari rispetto alla riduzione della spesa sociale. Quindi, anche sugli obiettivi, se dovessimo entrare veramente nel merito, qualche discussione meriterebbe di essere fatta.

PRESIDENTE. Arriviamo alle conclusioni. Credo che tocchi a me rispondere ad alcune osservazioni, non a tutte. Con la prima si è usata la definizione "grave" attribuita ad un certo episodio. Alessandrini ogni tanto si avventura nei termini. Vorrei ricordare che non è stato redatto un documento sulle relazioni sociali in Europa; è stata svolta una ricerca CNEL sui modelli contrattuali in Europa, con l'autorizzazione dell'Assemblea, della quale a suo tempo sono stati indicati esattamente i termini. Io ho dato indicazioni di stampare questa ricerca del CNEL, che non è stata data a nessuno. Appena saranno pronte le stampe i primi destinatari saranno i membri dell'Assemblea, i consiglieri. Parlo di una prima stampa, naturalmente, perché poi per diffondere la ricerca ci vorranno ben altri volumi.

Seconda questione: la proposta del professor Bollino. Sui principi universali da lei indicati, sui quali siamo tutti d'accordo, ci possiamo pronunciare in qualsiasi momento dell'Assemblea.

Lei sa bene, professor Bollino, che affermare tali principi in questa circostanza, collegandoli al frontespizio del D.P.E.F., sarebbe un modo surrettizio, al quale nessuno si presta, di dire: "Siamo d'accordo sulle premesse politiche che presiedono a questo Documento di Programmazione Economica e Finanziaria". Pur essendo tutti d'accordo sui principi generali, se collochiamo all'interno del CNEL questa situazione, non ci sarà più accordo tra i 121 membri dell'Assemblea.

Mi consenta il diritto di esprimere questo giudizio, consigliere Bollino.

Tra persone esperte parto sempre dal principio che certe confusioni tra modello organizzativo e gestione politica non si dovrebbero fare. Chi mi conosce anche alla lontana sa che sarebbe stato impossibile per me, per la mia esperienza, pensare che il modello organizzativo risolva i problemi politici, che restano comunque a prescindere. Tuttavia il modello di lavoro che abbiamo stabilito rende acrobatica la possibilità di esprimere il parere previsto dalla legge, a meno che non si pensi di creare una supremazia dei tempi del CNEL rispetto a quelli del Governo e del Parlamento. Poiché noi a quei tempi ci dobbiamo adeguare, abbiamo il problema, che ormai si ripete — io lo sto vivendo da due anni — di una gara impossibile e sistematicamente perdente tra il dovere che abbiamo di far pronunciare l'Assemblea e il dovere che abbiamo di esprimere il parere sul D.P.E.F.

Per essere chiari fino in fondo, siccome era prevista l'audizione del CNEL per martedì sera alle 20,30, se la Commissione avesse approvato un documento comune, il CNEL sarebbe andato in Commissione alla Camera per dire "Questo è il parere del CNEL", chiedendo poi all'Assemblea la ratifica del documento. Questa era la situazione determinata. Chiediamoci, allora, se il problema organizzativo che ho indicato esiste. State attenti, ho parlato di commissione e di almeno un rappresentante per forza sociale, cioè dell'idea di creare anche noi una struttura snella e ad hoc per la sessione del bilancio, perché potremmo trovarci nella situazione, non nuova, che magari siamo d'accordo sul parere da fornire all'Assemblea, ma non siamo in condizioni di gestirlo nei tempi che ci sono richiesti.

Ho posto un problema, proponendo di parlarne a settembre, in termini molto corretti, senza limitare forme di rappresentatività (conosco anch'io la rappresentanza sociale del CNEL) o porre limitazioni alla partecipazione. Si tratta semplicemente di una scelta di flessibilità, con un organismo che non è ristretto: è meno ampio dell'Assemblea, ma rappresentativo quanto l'Assemblea. Se una delegazione ha dieci membri nel Consiglio, per esempio, magari in questo gruppo di lavoro ne avrà solo due per esprimere il parere a nome e per conto di. Insomma, sto parlando di una condizione di flessibilità che ci consenta di gestire, con i tempi che non ci appartengono, lo studio per la formulazione del parere, che è uno dei compiti attribuiti al CNEL dalla legge.

Ho poi avuto una seconda sorpresa, anche se ormai ci sono un po' abituato. Bisogna stare molto attenti alle parole. Ho l'impressione che trarre da un fatto conseguenze universali — sul ruolo o sulla funzione del CNEL — perché non c'è un parere che dovremmo esprimere su un documento, equivalga non dico a parlar male di sé stessi, ma a parlare di cose che non esistono in natura. Il CNEL non è nato per fare questo e si esaurisce con questo; fa tante cose, inclusa questa, che rappresenta un capitolo fondamentale. Non si può passare da un caso specifico ai principi generali.

Poi vorrei fare un appunto al mio amico Frisella e a coloro i quali pensano che si possa verificare un certo fatto: ho partecipato martedì pomeriggio alla riunione della I Commissione che discuteva il documento; non è che il documento non si sia messo a punto perché c'era un'organizzazione contraria su una questione e tutte le altre favorevoli; esistevano cinque punti di dissenso, che non venivano sollevati da una sola organizzazione contraria mentre le altre erano tutte favorevoli, ma erano punti di dissenso che creavano tutta un'articolazione interna alle posizioni delle rappresentanze sociali. Quella che appare come una divisione esterna sul Patto per il lavoro tra CGIL, CISL e UIL creava un blocco di unità interna tra i tre sindacati sulle pensioni e su altro. Non c'era una posizione precostituita, cioè un travaso all'interno del CNEL di un posizione esterna. Anche chi aveva firmato il Patto manifestava precisi elementi di dissenso. Alessandrini, per esempio, ne ha ricordati alcuni, ma l'elenco potrebbe continuare. Poi è stato manifestato dissenso in blocco sulla questione del lavoro; c'è la questione del Sud che è vista diversamente da una parte o dall'altra; non parliamo poi della questione delle pensioni. Quindi, per formare un parere in cui la dialettica delle diversità si fosse potuta esprimere, avremmo dovuto collocare i dissensi almeno sui cinque punti e su ciascuno di essi effettuare votazioni separate. Mi dite che documento sarebbe venuto fuori da un'ipotesi di questo genere?

A quel punto, non una organizzazione, ma il sottoscritto, avendo registrato i tanti dissensi delle organizzazioni, ha per primo preso atto che non esistevano le condizioni per formulare un parere unitario (la decisione finale è poi stata presa, giustamente, dalla Commissione) o un parere che consentisse una dialettica e un'articolazione, cosa della quale si sarebbe potuto prendere atto se si fosse trattato di un solo punto in discussione. Lì tutto era in discussione: almeno cinque punti visibili ed anche un sesto, sui quali si è determinata un'articolazione precisa di consensi e dissensi, che non erano quelli precostituiti, ma variavano.

Ho comunicato quindi al Presidente della Commissione - e nessuno si è scandalizzato - che la sera non ci sarebbe stata l'audizione del CNEL perché c'erano dissensi tra le forze sociali presenti alla discussione che facevano ritenere essere difficile arrivare ad una conclusione unitaria.

Questo è stato lo svolgimento della vicenda. Stamattina l'ho ripetuto in premessa serenamente, pur essendo io indicato come la persona che voglia quasi l'unità del voto del Consiglio a prescindere, come valore assoluto e totalizzante, cosa che non ho mai sostenuto. Io ho solo preso atto di questa situazione. È la seconda volta che si verifica. Potrà verificarsi anche in futuro che ci siano dei dissensi, ma una cosa è sicura, e di essa sono garante nella mia funzione: pur non partecipando ai lavori della Commissione, conosco l'andamento dei suoi lavori e non credo sia prevista, tra le attività del Consiglio, la possibilità che un consigliere o un soggetto sociale blocchino la formulazione dei pareri del Consiglio. Questo è sicuro. Stiamo parlando di cose diverse, molto più estese e più profonde, rispetto alle quali anche chi esprimeva dissenso cercava le soluzioni unitarie possibili, come ricordava Annibaldi, Presidente della I Commissione. Conclusa questa parte, passiamo allo svolgimento degli argomenti all'ordine del giorno. È stata chiesta un'inversione dell'ordine del giorno e l'anticipazione del punto 4 che riguarda uno schema di Osservazioni e Proposte su "La definizione e la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni sociali alla luce della riforma costituzionale del Titolo V". Lo schema di Osservazioni e Proposte vi è stato inviato. Credo lo abbiate già ricevuto da dieci giorni. Ci sono richieste di intervento sul punto? Ha la parola il consigliere D'Ulizia.

D'ULIZIA. Presidente, vorrei capire prima e proporre dopo. L'ordine del giorno prevede al punto 2 il parere del CNEL sul D.P.E.F.

PRESIDENTE. Avevo l'obbligo di mettere il punto all'ordine del giorno, ma ho dichiarato che il soggetto che consente all'Assemblea di decidere, cioè la Commissione - rispetto alla quale ho fatto da portavoce delle sue conclusioni - ha concluso che non esistono le condizioni per elaborare un documento.

D'ULIZIA. Presidente, non entro nel merito delle due posizioni che a grandi linee sono state qui rappresentate. Lasciamo perdere, poi, che le posizioni siano articolate. Qui è stata espressa una posizione con la quale si sostiene che dobbiamo fare comunque un passaggio in Assemblea su questa tematica, importante ed obbligatoria per il CNEL, e un'altra posizione - che è quella che lei ci ha proposto, Presidente - di non fare questo passaggio, oppure di farlo in una sede diversa. Ora, non è possibile che l'Assemblea non si pronunci con un voto su questo aspetto, perché ognuno si deve assumere le sue responsabilità. Se il CNEL non esprime la valutazione sul D.P.E.F., dobbiamo sapere quali sono i consiglieri e i soggetti che non sono d'accordo. Essendo la materia all'ordine del giorno, Presidente, le chiedo, aldilà delle posizioni dei singoli consiglieri e delle singole parti, di procedere ad una votazione.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa perché evidentemente non sono riuscito a spiegarmi. Per pronunciarsi su un documento è necessario che il soggetto preposto a questo scopo presenti il documento. Il soggetto preposto è la I Commissione, la quale ha detto che non esiste il documento. Quindi su che cosa ci pronunciamo? Il documento non c'è perché non esistono le condizioni per compilarlo. Il secondo punto all'ordine del giorno è di fatto revocato perché manca la materia della discussione...

D'ULIZIA. Presidente, non è detto che l'Assemblea debba pronunciarsi su un documento; si pronuncia sul D.P.E.F. che il Governo ci ha sottoposto. Ma chi ha detto che dobbiamo votare un documento e non le posizioni politiche?

(Commenti in Aula).

PRESIDENTE. Senza riaprire un dibattito che consideravo già chiuso, ma che ora dichiaro chiuso davvero, dico soltanto che l'Assemblea non si pronuncerà sul D.P.E.F. L'Assemblea, secondo le regole che ci siamo dati, esprime il voto sui documenti di Osservazioni e Proposte che chiamiamo pronunce e che riguardano i vari documenti. Non c'è né un voto su una legge, né un voto su un documento generale; si vota sempre sui documenti di Osservazione e Proposte che vengono predisposti dalle Commissioni e dagli Osservatori. Non c'è un altro voto.

D'ULIZIA. D'accordo, Presidente, ma la prego di voler registrare la posizione mia e del Movimento cooperativo: secondo me, questa è una limitazione alla possibilità di espressione delle varie componenti e dei consiglieri del CNEL.

PRESIDENTE. Mi dispiace. Poiché la sua posizione è registrata, faccio registrare anche la mia di totale dissenso sull'interpretazione che lei dà dei lavori dell'Assemblea e delle nostre funzioni. La discussione è chiusa. Abbiamo all'ordine del giorno il punto 4. Vi chiedo se sul documento che vi è stato mandato e che ora viene sottoposto al voto come schema di Osservazioni e Proposte ci sono osservazioni, rilievi o proposte di emendamento. Allora, lo sottopongo al voto.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità).

PRESIDENTE. Il secondo documento da sottoporre al voto è "La tutela dei rischi di non autosufficienza fisica nelle persona di età avanzata". Anche questo testo vi è stato trasmesso da tempo e presumo che l'abbiate letto tutti. Ci sono osservazioni, proposte, emendamenti? Allora lo pongo in votazione.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità).

PRESIDENTE. Poiché stiamo concludendo l'assemblea – poi ci saluteremo perché qualcuno andrà in ferie – ma non è ancora arrivato il momento di rompere le righe, vi pregherei di cercare di finire il poco lavoro che rimane. Tra l'altro c'è un documento che vi è stato consegnato stamattina. Si tratta di un'autorizzazione, richiesta dal gruppo intercommissioni quinta e sesta, sulle infrastrutture energetiche. Questa è una delle materie più impegnative a cui tutti dovremo dedicare lavoro, energia ed attenzione. È la richiesta di presa in considerazione di uno schema di Osservazioni e Proposte sulla materia energetica, oggetto di riordino ad opera di un prossimo disegno di legge del Ministro delle attività produttive. In altri termini, la commissione, su autorizzazione dell'Assemblea, si riunirà e discuterà per proporre poi all'Assemblea un documento sulla materia. Chiedo chi è favorevole.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità).

PRESIDENTE. C'è poi un'altra richiesta di presa in considerazione di uno schema di Osservazioni e Proposte riguardante i disegni di legge in tema di ordini professionali e professioni non regolamentate, un'altra materia di estrema delicatezza sulla quale il CNEL è forse l'unico punto di riferimento nazionale e su cui si sta lavorando per arrivare ad una proposta che probabilmente farà abbassare molto la temperatura di questi problemi. Ci sono richieste od osservazioni nel merito di questa autorizzazione? Allora la pongo in votazione.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità).

PRESIDENTE. Abbiamo poi due rapporti che vi sono stati consegnati, sui quali non è richiesto il voto, ma che sono entrambi di estremo interesse. Il primo è: "Subappalto: legislazione antimafia e politiche di prevenzione". Su questo tema c'è un dibattito in corso. Anche la Corte dei conti si è pronunciata sui recenti provvedimenti. Pure questa è una materia molto delicata. In continuità con i lavori finora svolti dall'Osservatorio socio-economico e con il Forum che lo rappresenta è stato redatto questo rapporto che vi manderemo perché sicuramente è di grande interesse.

Il secondo è "Il sesto rapporto CNEL sulla distribuzione e redistribuzione del reddito in Europa" presentato dalla Commissione dell'informazione e dalla Commissione per la politica economica. Siccome questo è peraltro uno dei compiti di legge previsti per il CNEL e considerato che si è svolto un grande lavoro, ho detto al Presidente della III Commissione, Peppino Capo, che sarebbe bene che questo sesto rapporto prevedesse una comunicazione esterna attraverso gli organi di informazione, visto che qui non vengono espressi giudizi politici sul passato o sul futuro, ma viene fatta una seria registrazione su base scientifica di questo piccolo, grande problema che abbiamo noi e tutta la Comunità Europea, cioè quello della distribuzione e redistribuzione del reddito in Europa e quindi in Italia. Come ho detto, su questi rapporti non è richiesto un voto perché si tratta di lavori che fanno parte dei nostri compiti istituzionali. Io sono tra coloro che ha cercato di leggere questi testi perché li considero estremamente interessanti. Non essendo previsti altri punti all'ordine del giorno, l'assemblea è conclusa. A chi va in ferie auguro buone ferie e a chi resta auguro buon lavoro.

CNEL

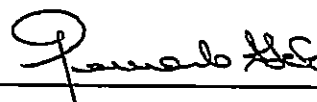
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

Seduta del 18 luglio 2002

Consiglieri

ABETE

Giancarlo

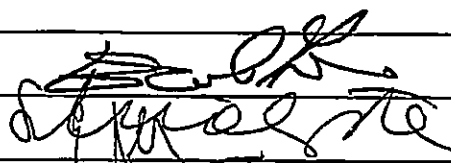


AGOSTINI

Luigi

ALECCI

Emanuele



ALESSANDRINI

Giorgio

ANGELETTI

Luigi

ANNIBALDI

Paolo

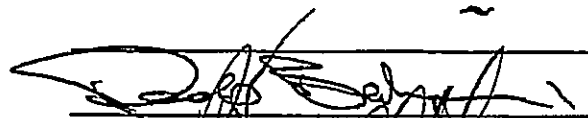


BARONCI

Sergio

BEDONI

Paolo

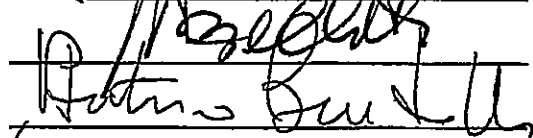


BELLOTTI

Massimo

BENETOLLO

Antonio



BILLE'

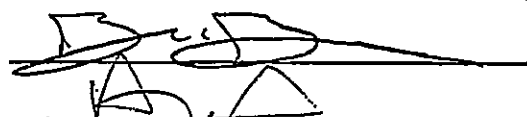
Sergio

BOBBA

Luigi

BOCCA

Bernabò

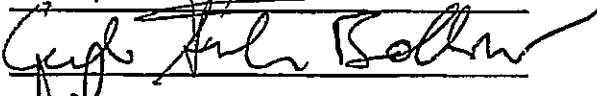


BOCCHINI

Augusto

BOLLINO

Carlo Andrea



BONELLA

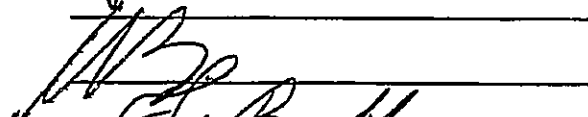
Sandro

BONI

Eligio

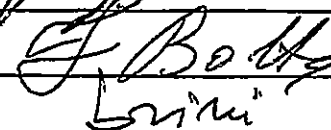
BORDINI

Massimo



BOTTA

Floriano



BRINI

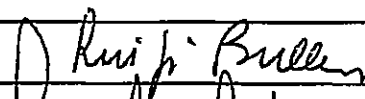
Federico

BUCCICO

Emilio Nicola

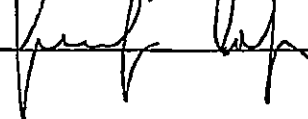
BULLERI

Luigi



CAPO

Giuseppe



CARBONE

CARLONI

CARROZZA

CETICA

COCCHERI

COFFERATI

COLTURANI

✕ CONFALONIERI

COROSSACZ

✕ COSTA

CROCE

D'AMATO

DE CAROLIS

DEGNI

DEL BOCA

DERUDA

DONATI

DORE

DUJANY

D'ULIZIA

EPIFANI

FADDA

FALASCA

FALCUCCI

FRISELLA

GALLI

GATTI

GENNARI

GENTILE

Giuseppe

Anna Maria

Gian Paolo

Stefano

Marco

Sergio

Daniela

Roberto

Anna

Silvia

Amedeo

Antonio

Paolo

Sandro

Lorenzo

Gavino

Manrico

Francesco

Cesare

Luciano

Guglielmo

Rinaldo

Claudio

Giancarlo

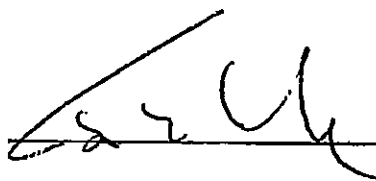
Salvatore

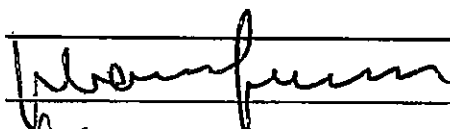
Giampaolo

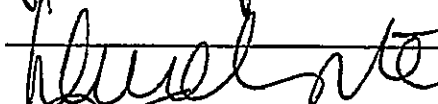
Aldo

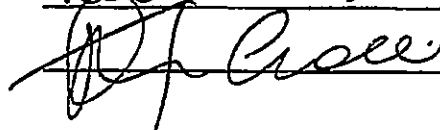
Angelo

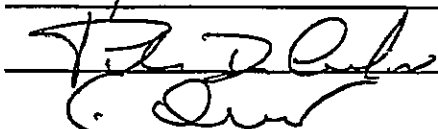
Michele

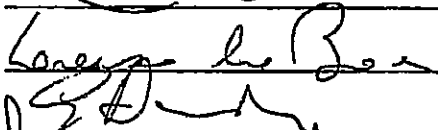


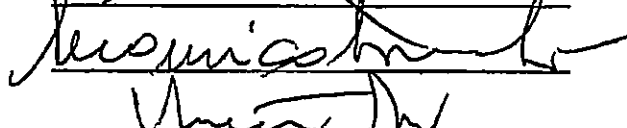


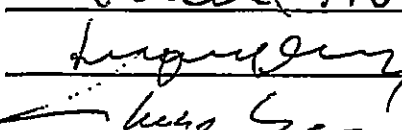


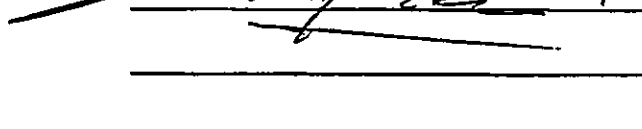


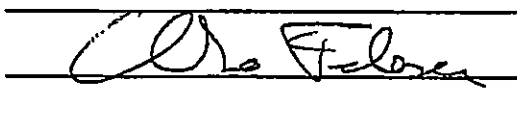


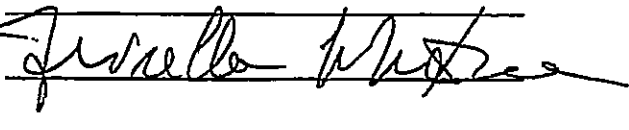


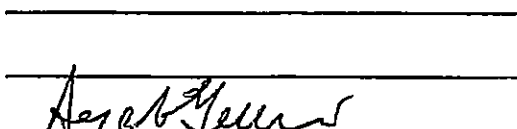


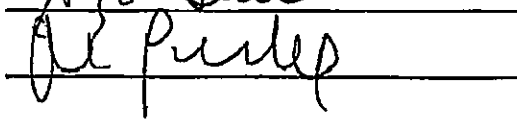






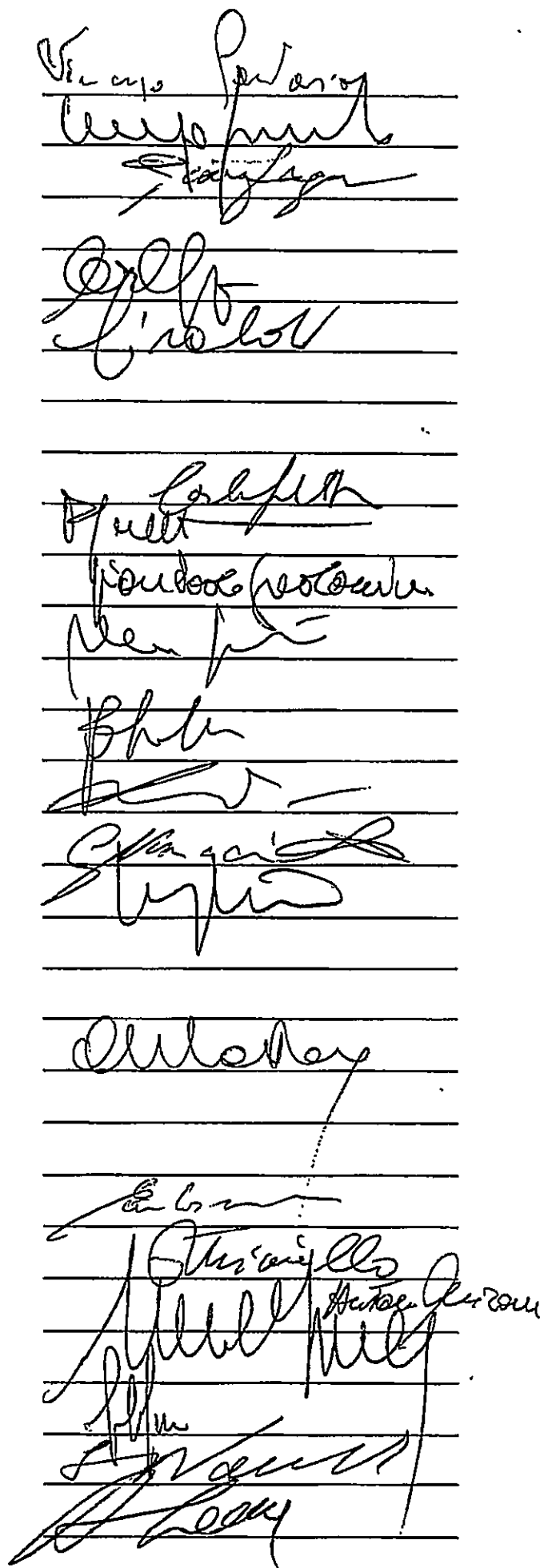




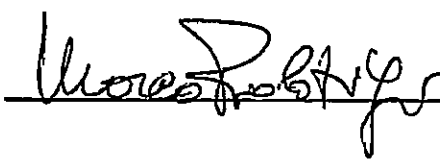
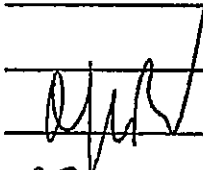
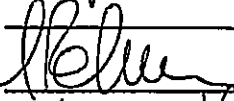


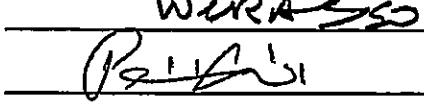
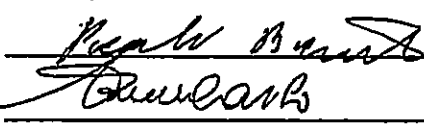
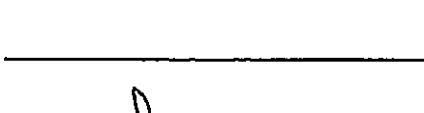
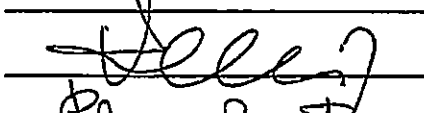
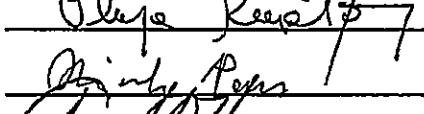
GERVASIO
GESMUNDO
GIANFAGNA
GIANNINI
GIORGETTI
GIRALDI
GNUDI
GORINI
GOTTERO
GRILLI DI CORTONA
GUALACCINI
GUIDOTTI
LANFREDINI
LAPADULA
LEONARDI
MACCIOTTA
MAGLIARO
MARINO
MARTINO
MARTONE
MATTEUCCI
MAULUCCI
MICELI
MINIELLO
MIRONE
MOROCUTTI
MUSI
NACCARELLI
NAPOLEONE

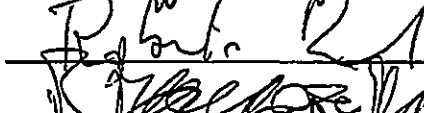
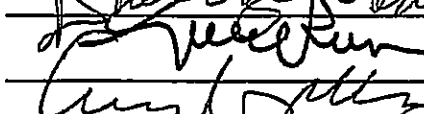
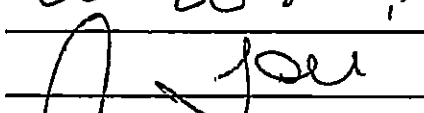
Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi
Carlo
Aitanga
Piero
Albino
Carlo
Pietro
Gian Paolo
Maria
Gabriele
Beniamino
Pierpaolo
Giorgio
Giovanni
Luigi
Nicola
Antonio
Renato
Maria Luigia
Emilio
Michele
Antonino
Gianfranco
Adriano
Sandro
Delio

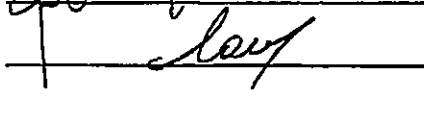
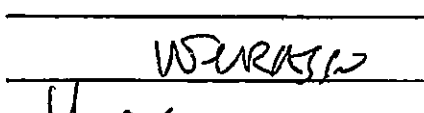
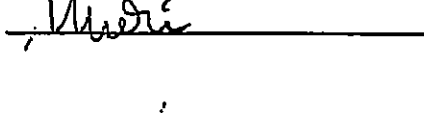
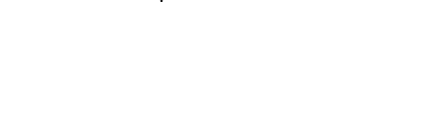


NIGI	Marco Paolo
ONADO	Marco
ORRICO	Gaetano
PACI	Agostino
PASQUALI	Franco
PATRIARCA	Edoardo
PATUELLI	Antonio
PERASSO	Giuseppe
PERINI	Fulvio
PERLI	Benito
PERONI	Carlo
PEZZONI	Daniele
PEZZOTTA	Savino
PILLITTERI	Carmelo
PLAJA	Renato
PORRO	Nicola
PUGLISI	Giuseppe
PUPPO	Sergio
RADICE	Roberto Maria
RANGONI MACHIAVELLI	Beatrice
ROSA	Giuseppe
ROSSITTO	Corrado
SAI	Mario
SANGALLI	Carlo
SANSONETTI	Guido
SANTALCO	Benito
SANTORELLI	William
SANTORO	Francesca
SCAVINO	Stefano

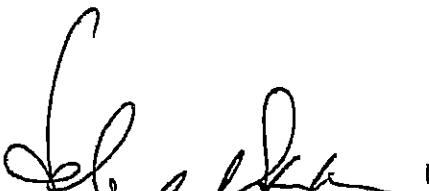
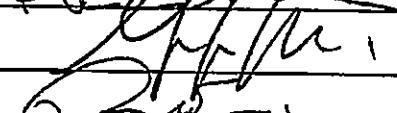
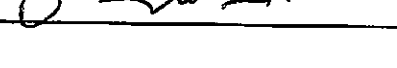
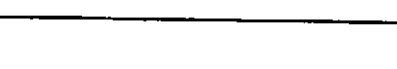






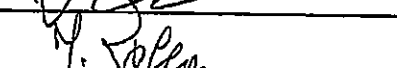
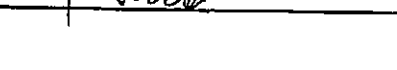





SORTINO
SPALANZANI
VANNI
VENTO
VENTURI
VERONESE
ZOLLA

Sebastiano
Ivano
Raffaele
Fulvio
Marco Giuseppe
Silvano
Michele

POSTE ITALIANE SERVIZIO TELEGRAFICO

ZCZC RMA225 T 2669449 557Z/03725809071887
IGRM CO IGPA 038
98122 MESSINA 38/36 09 0953 /

NT (A225)
CNEL
VIALE DAVID LUBIN 2
00196 ROMA



AVVISO DI SERVIZIO
RIF VS TG NGC/A7639 DA ROMATELGRAM DEL 08.07.02
DIRETTO PUGLISI DOTT. GIUSEPPE VIA S. AGOSTINO 11
98122 MESSINA DETTO NOMINATIVO NON RISULTA SULLA
LETTURA DEI CAMPANELLI IMPOSSIBILE RECAPITO
ATEM MESSINA AD TF 0906685280

MITTENTE :
ATEM MESSINA AD
VIA TORINO
98100 MESSINA

Adeline Cellulare

09/07 09.54
NNNN

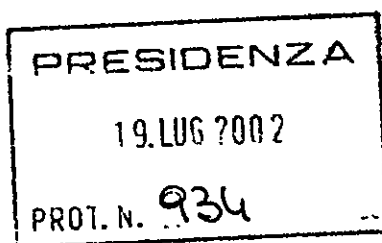
390668134236

CONFCOOPERATIVE**COPERTINA FAX**

A:

DOTT. PIETRO LARIZZA

DA:

DOTT. LUIGI MARINO**PRESIDENTE CNEL****PRESIDENTE CONFCOOPERATIVE***dr. Larizza***FAX: 06 3692417****TELEFONO:****DATA: 18/07/2002****PAGINE INCLUSA LA COPERTINA: 1****RIF MITTENTE: 06/68000349**

Causa improvviso impegno, in ambito Confcooperative,
comunico l'impossibilità a partecipare ai lavori dell'Assemblea Cnel
di oggi, giovedì 18 luglio 2002.

Cordialmente.

f.to Luigi Marino

N.B. si prega di sostituire il precedente fax
con il presente.

CONFCOOPERATIVE - BORGO S. SPIRITO N. 78 - 00193 ROMA
CENTR. 06/680001 DIR. 06/68000348-349

Ora Ricezione 18.Lug. 15:38

TOTALE P.01